

Percorso L'autore e l'opera

Gabriele D'Annunzio

3. La narrativa

L'OPINIONE DEL CRITICO

Carlo Salinari (1919-1977), critico di formazione marxista, riconosce negli elementi etico-politici e nel comportamento umano influenzati dalla teoria del superuomo di Nietzsche l'inevitabile approdo della personalità dannunziana, segnata dal velleitarismo,

dalla «sproporzione, nel superuomo, fra gli obiettivi e le forze per raggiungerli, fra il desiderio e la realtà, fra la tensione spasmodica della volontà e la sua capacità di concretarsi e autolimitarsi.»

Carlo Salinari

Miti e coscienza
del Decadentismo italiano

Il superomismo dannunziano

Feltrinelli, Milano, 1976

Il superuomo nasce in Italia ufficialmente nel gennaio del 1895 con la pubblicazione sul primo numero del *Convito* (la rivista di Adolfo De Bosis) della prima puntata de *Le vergini delle rocce*. Claudio Cantelmo, il protagonista del romanzo dopo «i necessari tumulti della prima giovinezza», si raccoglie in se stesso per decidere quale nuovo corso dare alla sua vita e si accorge di avere una persuasione profonda: che «il mondo è la rappresentazione della sensibilità e del pensiero di pochi uomini superiori i quali lo hanno creato e quindi ampliato e ornato nel corso del tempo». Il mondo, in sostanza, quale oggi appare, «è un dono magnifico largito dai pochi ai molti, dai liberi agli schiavi: da coloro che pensano e sentono a coloro che debbono lavorare». Egli naturalmente sente di appartenere a quei pochi uomini superiori per la virtù della sua stirpe, per le tante cause remote «operanti da tempo memorabile attraverso una infinita serie di generazioni», che hanno confluito a formare la sua personalità, e infine per la dura disciplina a cui si sottopone onde¹ non infiacchirsi. E infatti dalle radici stesse della sua sostanza «là dove dorme l'anima indistruttibile degli avi» sorgono spesso all'improvviso getti di energia «così veementi e diritti²», ch'egli deve rattristarsi «riconoscendo la loro inutilità in un'epoca in cui la vita pubblica non è se non uno spettacolo miserabile di bassezza e di disonore».

La prima caratteristica del superuomo è quindi l'energia, la forza («le antiche forze barbare») che in altri tempi gli avrebbero consentito di riprendere il compito che si addice ai suoi pari, il compito cioè «di colui che indica una meta certa e guida i seguaci a quella» e che ora, invece, debbono essere concentrate e trasformate in poesia. «La forza è la prima legge della natura, indistruttibile, inabolibile³» ed essa si manifesta con la volontà di dominio, con l'amore della violenza, lo sprezzo del pericolo, la capacità di godere e di aderire al mondo con tutti i propri sensi. Collegata con la forza è l'esuberanza sensuale, il libero disfrenarsi⁴ dei diritti della carne e della natura umana, e accanto ad esse si pone – senza contraddizione – il culto della bellezza, valore discriminante degli eletti dalla plebe. Senza contraddizione abbiamo detto, anche se può sembrare che le prime si richiamino a un momento barbarico e ferino⁵ della nostra storia e della nostra psicologia e l'altro, al contrario, a un momento di elevata civiltà e di raffinata spiritualità: poiché tutti sono aspetti fondamentali di quella volontà di affermazione e di dominio che è la molla più segreta della personalità del superuomo. Alla base del superuomo c'è, quindi, una concezione aristocratica del mondo. [...]

Il superuomo dannunziano, dunque, al suo primo apparire, presenta alcune caratteristiche che potrebbero così riassumersi: culto dell'energia dominatrice sia che si manifesti come forza (e violenza) o come capacità di godimento o come bellezza; ricerca della propria tradizione storica nella civiltà pagana, greco-romana, e in quella rinascimentale; concezione aristocratica del mondo e conseguente disprezzo della massa, della plebe e del regime parlamentare che su di essa è fondato; idea di una missione di potenza e di grandezza della nazione italiana da realizzarsi soprattutto

1. onde: affinché.

2. diritti: saldi.

3. inabolibile: che non può essere abolita.

4. disfrenarsi: abbandonarsi senza controllo ai propri impulsi.

5. ferino: animalesco.

40 attraverso la gloria militare; giudizio totalmente negativo sull'Italia post-unitaria e necessità di energie nuove che la sollevino dal fango; concetto naturalistico, basato sul sangue e sulla stirpe ed altri elementi fisici, sia della nazione che del superuomo destinato ad incarnarla e a guidarla. [...]

45 Componente di rilievo del superuomo dannunziano è senza dubbio l'influenza del pensiero di Federico Nietzsche. Ed è da notare, in modo particolare, quel contrapposito all'*evangelismo* degli slavi che ci fa ricordare come il nostro poeta, in quel momento, fosse appena uscito (o stesse per uscire) dal periodo della bontà e dell'influenza degli scrittori russi (il periodo di *Giovanni Episcopo* e dell'*Innocente*); il lasciar cadere tutta la parte più schiettamente filosofica dell'opera nicciana (la quale, del resto, si collegava all'ambiente culturale tedesco post-hegeliano⁶, del tutto sconosciuto al Nostro, e risentiva notevolmente, nel corso del suo sviluppo, l'influsso del positivismo⁷) per riprenderne soprattutto gli elementi etico-politici e di comportamento umano; infine la concezione della nobiltà che sarà in parte corretta nel superuomo dannunziano delle Vergini delle rocce. [...]

55 Il superuomo, dunque, è il punto di arrivo della personalità dannunziana. La critica che ha voluto sbarazzarsene come di un fenomeno astratto sovrapposto volontaristicamente⁸ dal D'Annunzio alla sua vera natura, ha creato una frattura che poi non è riuscita né a colmare, né a spiegare, ha diviso in due quella personalità con una operazione arbitraria che non ha alcuna giustificazione scientifica, ha ricostruito in modo parziale la

60 linea dell'opera dannunziana. Se, invece, ci s'impegna in un'analisi scientifica e si pone al centro di quell'opera il superuomo, essa, nel suo complesso, non potrà sottrarsi alla caratteristica fondamentale che la nostra ricerca ha messo in luce: la sproporzione, nel superuomo, fra gli obiettivi e le forze per raggiungerli, fra il desiderio e la realtà, fra la tensione spasmodica della volontà e la sua capacità di concretarsi e autolimitarsi. Il tratto

65 distintivo del superuomo (e dell'opera dannunziana) apparirà, così, il velleitarismo. Un velleitarismo alimentato nelle cose dal contrasto fra un'illusione storica propria di vasti gruppi d'intellettuali e la realtà italiana. Un velleitarismo che in D'Annunzio si nutre anche del contrasto fra l'infinito proiettarsi della sensualità e il suo pratico soddisfacimento, fra la tensione dello stile e il raggiungimento dell'espressione, fra l'aspirazione

70 a una posizione europea e le radici culturali abbastanza modeste e superficiali. Voglio dire che quella sproporzione è, in primo luogo, un fatto storico, reale, che s'incarna nel nazionalismo passionale e retorico cui abbiamo accennato e di cui la megalomania di Crispi⁹ fu la prima espressione politica. Ed è, inoltre, una caratteristica della sensualità dannunziana imprigionata in una spirale senza fine in cui il vagheggiamento di sempre

75 nuove sensazioni supera continuamente il desiderio e mai lo appaga; è nella struttura intellettuale di D'Annunzio così povera – anche rispetto a Nietzsche – di ragioni ideali, di pathos morale, di polemica culturale; è infine nel suo stile, almeno nei moduli più diffusi e vulgati, in quel lussureggiare d'immagini e di suoni, in quella sovrabbondanza di parole, che crescono e quasi s'inseguono senza mai raggiungere una vera pacificazione

80 zione nella pienezza espressiva, un vero ritmo, una vera musica.

6. post-hegeliano: dopo la morte del filosofo tedesco G.W.F. Hegel (1770-1831) si crearono le correnti filosofiche della Destra e Sinistra hegeliana (Marx e Engels) e anche filosofie antihegeliane sostenitrici della superiorità della scienza (il Positivismo, → nota 7) o avverse ad ogni forma di razionalità (come il pensiero di Nietzsche).

7. positivismo: corrente filosofica della seconda metà del XIX secolo che, fondando la conoscenza sui dati empirici e rifiutando ogni forma di metafisica, proponeva di estendere il metodo delle scienze positive a tutti gli ambiti dell'attività umana.

8. volontaristicamente: volontariamente, basandosi solo sulla sua volontà.

9. Crispi: Francesco Crispi, politico italiano (1818-1901).

GUIDA ALLO STUDIO

- Quali sono le principali caratteristiche del superuomo dannunziano, secondo Salinari?
- Quali elementi del superuomo nicciano vengono ripresi da D'Annunzio, secondo Salinari?
- Quale relazione coglie Salinari tra il mito del superuomo e la personalità di D'Annunzio?
- Per quale ragione, secondo Salinari, il velleitarismo è il tratto caratteristico del superuomo dannunziano?